

## Se Bagnasco fa politica

di **Paolo Flores d'Arcais**

**M**oralmente parlando, siamo al governo Berlusconi-Scilipoti. Politicamente, siamo al governo dei tre B: Berlusconi, Bossi e Bagnasco. Sua Eminenza, infatti, qualche istante dopo il voto-mercimonio con cui a Montecitorio Berlusconi aveva evitato la sfiducia, già avvertiva l'impellente stimolo di incensarlo così: "Ripetutamente gli italiani si sono espressi con un desiderio di governabilità. Questa volontà, questo desiderio espresso in modo chiaro e democratico, deve essere da tutti rispettato e da tutti perseguito con buona volontà ed onestà". Il più lurido mercato delle vacche cui sia stato dato assistere nel Parlamento italiano viene così santificato dal presidente della Conferenza episcopale, che parla evidentemente a nome di tutti i vescovi italiani.

Cosa c'entrino "buona volontà e onestà" con lo sfacciato acquisto "un tanto al chilo", prolungato *urbi et orbi* lungo tutto un mese, di uomini e donne che dovrebbero rappresentare la nazione, lo sa solo Iddio. Con questo ultimo "endorsement" al caro amico di Putin e Gheddafi, la Chiesa gerarchica ha toccato lo zenit nel suo pellegrinaggio di ritorno al costantinismo, calpestando tutte le aperture di laicità del Concilio Vaticano II e del "Papa buono" Giovanni

XXIII.

In uno dei passi più noti del Vangelo (Luca, 16,13), Gesù di Galilea condanna l'avidità di ricchezze con il definitivo "voi non potete servire Dio e Mammona", e in Italia non c'è nessuno che - con decenni di tetragona coerenza nei comportamenti pubblici e privati - abbia dimostrato di rappresentare e incarnare i (dis)valori di Mammona meglio del signor Berlusconi da Arcore. Ma al capo dei vescovi italiani, la smisurata ed esibita corruzione del potere e del danaro, imposta dal malgoverno di regime come supremo criterio di valutazione morale, sembra invece rappresentare un giulebbe di onestà e buona volontà. Non è possibile credere che tutta la Chiesa italiana condivida tanto oltranzismo filo-berlusconiano. Certo, ci sono i "preti in prima linea", che hanno il coraggio di condannare il "pranzo dell'ignominia con Berlusconi" e lo "scandalo della gerarchia cattolica che si è inginocchiata alla mensa della corruzione, ha offerto corrottele e in cambio ha ricevuto soldi di peccato, leggi arraffa" per concludere con un "Bagnasco, Bertone, Ruini. Liberaci, o Signore!" (don Paolo Farinella). Ma anche nella Chiesa gerarchica, tra i vescovi, possibile che i tanti che in privato sussurrano gli stessi giudizi, abbiano deciso di ridursi a una volontaria "Chiesa del silenzio"?